La situazione nelle città del Baltico

(Dalla prima pagina)

troppo presto per fare una analisi completa degli avvenimenti che si sono verificati nel nostro paese». «Sarebbe ovviamente facile e comodo — prosegue il commento — usare la parola teppismo per descrivere ciò che è accaduto. Ricorrere esclusivamente a questa parola sarebbe però troppo semplicistico». La frase è interessante in quanto sta evidentemente ad indicare una volontà di approfondimento dei complessi motivi degli incidenti.

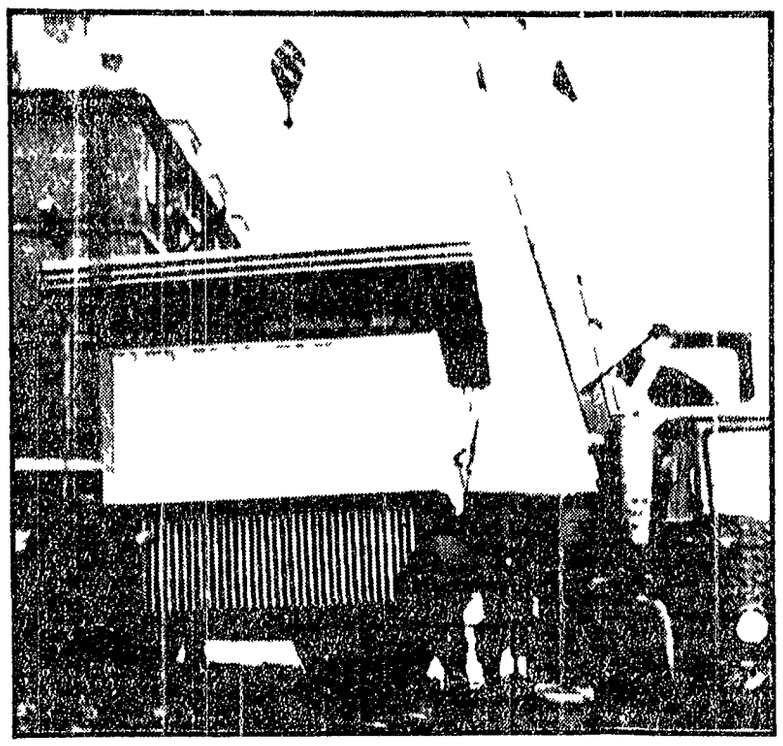
Sull'organo del POUP *Trybuna Ludu* Karol Mieczynski scrive che «i tragici avvenimenti sulla costa di Gdansk hanno commosso profondamente ogni polacco. Un intero paese» e ciò «non solo per l'ampiezza dei danni e delle perdite fra cui particolarmente dolorose quelle di vite umane ma anche perchè nel gioco sono entrati i fondamentali fattori dello sviluppo del nostro Stato, problemi di peso rilevante per i nostri più vitali interessi nazionali, interessi che devono oggi rappresentare per noi un importante motivo di riflessione».

Il giornalista sottolinea le conquiste sociali e politiche realizzate dalla Polonia dopo la seconda guerra mondiale (essa è riuscita «a garantire la sua sicurezza in un punto nevralgico come il centro dell'Europa. L'elemento base di questa sicurezza e indipendenza ci viene dall'alleanza con l'URSS». «L'ultimo episodio a coronamento di tale coerente politica è stato l'accordo raggiunto con la Repubblica federale tedesca»). Quindi si chiede «Chi ha guadagnato» chi intende speculare sui tragici avvenimenti di Danzica? «E risponde «I primi a benedire questi atti selvaggi e illegali sono stati i commentatori di Radio Europa Libera, che si sono fatti avanti per cuocere il loro arrosto alle fiamme dei tragici incendi di Gdansk e per giustificare atti di vandalismo e di barbarie estranei alla classe operaia». E più oltre «Adesso si tratta di lottare contro la disorganizzazione del paese. Se non lo facessimo ciò provocherebbe perdite incalcolabili non solo materiali ma morali mettendo in forse la posizione della Polonia in campo internazionale conquistata grazie anche agli sforzi delle masse operaie».

Nella conclusione l'articolista insiste sulla necessità di discutere di «aprire un discorso sincero con tutti i cittadini sui problemi del paese ma si preoccupa anche di affermare che la discussione «non può avvenire nelle strade in un clima surriscaldato da *slogans* demagogici sotto la minaccia di tafferugli e violenze». L'articolista esorta quindi i polacchi «a ristaurare un equilibrio completo la pace e l'ordine» e a «dissociarsi dagli elementi ostili, avventurieri e irresponsabili». «Soltanto allora — afferma — saranno riunite le condizioni per una discussione nazionale aperta e franca sui problemi che si porranno al nostro paese nel 1971 nonchè durante tutto il periodo quinquennale successivo».

Il giornale cattolico *Slowo Powszechne* dal canto suo trova «naturale» che «certe decisioni delle autorità possano suscitare dubbi e incomprensioni» ed aggiunge che «i principii essenziali della legge e dell'ordine esigono che il senso di certe decisioni mal comprese o difficilmente accettabili sia chiarito con una discussione prolungata quanto necessaria».

Altri giornali (come l'organo del Partito dei contadini *Dziennik Ludowy*) sottolineano la necessità di dissociare l'azione di quelli che essi chiamano «elementi irresponsabili» dall'atteggiamento della massa dei lavoratori. Tutti comunque rinnovano gli appelli alla «spiegazione» insieme con quelli al «senso di responsabilità» per salvaguardare «il prestigio internazionale della Polonia».



DANZICA — Un'autogru sistema un'edicola per giornali prefabbricata al posto di quella bruciata durante gli incidenti in Targ Drzewny (Piazza del Mercato del Legno)

Discussione

(Dalla prima pagina)

sarebbe «semplicistico» parlare soltanto di «teppisti» per descrivere i protagonisti dei tumulti nelle città del Baltico. La Trybuna Ludu, organo del partito, invoca un'ampia e franca discussione sui problemi del paese. È probabile che siano queste le note destinate a diventare dominanti nella vita politica polacca dei prossimi mesi.

Che una riflessione sia necessaria e fuori di dubbio. Già ieri abbiamo indicato sul nostro giornale quali sono a nostro parere alcuni dei motivi di fondo che stanno dietro la drammatica fobbre di questi giorni. Non pensiamo certamente che sia possibile esaurire un argomento di questa ampiezza solo con un paio di scritti. Ma va detto anche che si tratta per la verità di temi non nuovi per noi, essendo i temi stessi della costruzione e dello sviluppo delle società socialiste, temi su cui abbiamo parlato e scritto più volte proprio perchè ne conosciamo le difficoltà e appunto per questo non li sentiamo affatto come estranei a noi, ma anzi parte indispensabile del nostro pensiero politico.

Sono temi certamente non nuovi neppure per la Polonia. Per quanto riguarda gli avvenimenti che hanno profondamente turbato questo paese parlare a noi — come si sa — che i motivi vadano cercati non solo sul terreno economico ma anche su quello politico. È inevitabile che vi siano momenti nella storia di una società in cui si impone l'adozione di provvedimenti difficili, anche impopolari. Tuttavia quanto è accaduto in questi giorni in Polonia ebbene la stessa Europa di Varsavia sembra ora lieta di quanto è impostato e di il momento prescelto. Proprio in questo è che si vede anche la validità di scelte fatte in precedenza, la solidità dei legami esistenti tra il vertice e la base di un paese, o di un movimento, i punti di forza e di debolezza di un meccanismo politico.

Nelle città polacche del Baltico abbiamo visto mescolarsi un'agitazione operaia con una ribellione cieca che degenera nel vandalismo. Ebbene proprio di fronte a fenomeni simili ci si chiede una nota di più: ad esempio dove fossero i sindacati polacchi. Non è un problema partorito da nostri schemi mentali. Si può dire che della funzione dei sindacati in questi paesi si discuta da sempre, cioè da quando si è arrivati nell'URSS al primo tentativo di costruzione di una società socialista. Se ne discusse anche in Polonia durante e dopo il 56. Ma allora venne in luce come la concezione dei sindacati quali semplice «cinghia di trasmissione» priva di una propria autonomia fosse del tutto inadeguata e se in apparenza utile a lungo andare inutile e dannosa. Ma in sostanza quella concezione che noi abbiamo da tempo respinto non è stata poi abbandonata. Oggi è un momento di acuto conflitto che indubbiamente investe le masse lavoratrici e i sindacati si ritrovano del tutto assenti ed esautorati al punto che il loro nome non è neppure stato evocato nelle vicende di questi giorni.

Se l'esempio dei sindacati è quello più macroscopico non è però il solo. A suo tempo scrissero in Polonia dei consigli operai. Normalmente essi sistemano ancora. Si disse tuttavia che le loro funzioni dovevano essere assai limitate. Può darsi. Non è da fuori che si possono stabilire le soluzioni giuste dei problemi. Ma che questi problemi vadano comunque affrontati e risolti, magari mediante altri strumenti e pure in fretta.

Proprio tale complesso di problemi noi evochiamo quando parliamo della democrazia socialista e del suo necessario sviluppo e non solo quando ne parliamo, ma quando su questi temi abbiamo discussioni anche con i comunisti al potere in alcuni paesi. Proprio quando si presentano i problemi più difficili l'assenza di quegli strumenti provoca anziche la discussione magari aspra forse anche drammatica che la stessa stampa polacca ora auspica l'esplosione incontrollata porta sterile e pericolosa dei risentimenti e delle proteste.

Sono matrici beninteso non soltanto polacche. In Polonia e si possono essere più acuti per l'alta carica di drammaticità che tutta la storia del paese porta con se.

Non pensiamo tuttavia che siano le recriminazioni ciò di cui oggi ha bisogno. Piuttosto riteniamo necessario che si traggano dai fatti le necessarie lezioni. Contrariamente a ciò che dimostrano anche in questi giorni tanti fogli di stampa italiani noi siamo profondamente interessati perchè siamo convinti che interessati siano anche i lavoratori italiani e quelli dell'intera Europa — al progresso dell'economia polacca alla forza nazionale della Polonia al suo sviluppo democratico e socialista.

Un commento dell'«Humanité»

PARIGI 19

In un commento agli avvenimenti di Polonia scritto dal suo direttore Etienne Fajon l'*Humanité* organo del PCF dice fra l'altro che «ciò che è appena accaduto sarebbe inesplicabile per chi volesse negare ogni errore o insufficienza nella direzione dell'economia nei rapporti del partito e dello Stato con le masse popolari e nel funzionamento della democrazia socialista».

l'*Humanite* aggiunge che non le spetta «di giudicare o criticare la politica l'azione ed i metodi di un altro partito comunista. Fedeli ai principi del l'internazionalismo proletario e l'indipendenza — afferma l'editoriale — non possiamo però non esprimere il nostro parere su una tragedia le cui percussioni si fanno sentire fuori dai confini della Polonia. Noi ne subiamo ovviamente che le difficoltà che la Polonia attraversa in questo momento siano sormontate per mezzo dello sforzo d'analisi e di correzione congiunto della classe operaia, politica del suo partito e dell'insieme delle masse popolari interessate al socialismo». L'articolo così conclude «Ciò detto noi siamo in Francia e il PCF non propone di copiare qui l'esperienza polacca ma di andare verso il socialismo applicandone i principi generali e tenendo conto delle condizioni nazionali attraverso la lotta comune dell'insieme dei lavoratori e l'intesa su una base chiara dei partiti e formazioni che si richiamano al socialismo nel nostro paese».

Parigi: aspre repliche della stampa francese alle proteste franchiste

COLONIA — Lavoratori spagnoli lasciano la cattedrale dopo un «sit in» di protesta contro il processo ai patrioti baschi, portando cartelli con scritte in spagnolo («Amnistia in Spagna») e in tedesco («Pace nella libertà per il popolo spagnolo»)

(Dalla prima pagina)

dice di aver ricevuto dalla «parata» dell'altro giorno «la sentito l'esigenza di rinsaldare le file di fronte alla possibilità di uno scontro molto ampio che avverrà quando la sentenza sarà resa nota. Ed è anche un sintomo premonitore sulla sostanza che avrà questa sentenza».

I capitani del console tedesco a San Sebastiano Eugen Beihl hanno intanto proposto lo scambio di questi ultimo con i 16 democratici baschi processati a Burgos. lo afferma un comunicato firmato dalla «direzione nazionale dell'ETA» giunto qui stasera agli uffici madrileni dell'agenzia stampa francese «AFP».

Questo documento ribadisce in sostanza come già fatto in un comunicato analogo in data 3 dicembre che la direzione nazionale dell'ETA non ha nulla a che vedere con il rapimento del console ma che autorizza i suoi 16 militanti detenuti a Burgos ad approfittare dello scambio proposto dai capitani se questa soluzione dovesse essere alla fine accettata dal governo spagnolo.

Il comunicato afferma che l'ETA non condanna il principio del rapimento del console tedesco ma esprime riserve sull'«opportunità di un atto che può far fallire il potente movimento di massa cominciato nei paesi baschi e in tutta la Spagna. Soltanto il tempo potrà dire se il rapimento del console sarà di natura tale da frenare o meno il movimento delle masse. L'ETA cercherà comunque di mantenere e aumentare il livello di mobilitazione raggiunto».

PARIGI 19

La stampa parigina reagisce oggi con grande asprezza ad una presa di posizione delle autorità di Madrid le quali avevano protestato per l'atteggiamento dei giornali francesi a proposito degli avvenimenti spagnoli e in particolare del processo di Burgos. L'ambasciatore di Franco aveva compiuto un passo a Parigi e il ministro dell'Informazione di Madrid esprimendo il «dispiacere» del suo governo aveva ancora attaccato la stampa francese dichiarando che «i giornali e la televisione francesi hanno mostrato un'incomprensione maggiore di quella registrata in altri Paesi un'ostilità aperta ed una obiettività minore nei loro resoconti sui problemi spagnoli». Queste dichiarazioni sono rintuzzate con durezza dai giornali parigini i quali ricordano unanimi ai funzionari della dittatura franchista che «la stampa francese è libera».

In effetti imponente ondata di solidarietà dei francesi a favore dei patrioti baschi ha avuto echi anche sul piano politico e diplomatico. In parlamento il deputato socialista Andre Delelis ha chiesto al Primo ministro «se il governo francese intende mantenere relazioni diplomatiche normali con la Spagna se dei ministri francesi continueranno a effettuare delle visite (in Spagna) se la Francia continuerà a fornire materiali di guerra a un governo che viola i principi del rispetto della persona umana e dei diritti dell'uomo se il governo francese ha almeno compiuto dei passi perchè al processo di Burgos non vengano emesse delle condanne gravi».

Al Senato d'altra parte il governo ha ritenuto opportuno far togliere dall'ordine del giorno della seduta di ieri l'atto un accordo franco spagnolo sulle facilitazioni agli istituti culturali ma ciò ha provocato le proteste di vari senatori i quali hanno accusato il governo francese di aver voluto impedire «un dibattito sullo scandaloso processo di Burgos che io avrebbe fatto uscire dal silenzio».

* * *

NEW YORK 19

Il comitato speciale «Amici per la liberazione dei baschi» è intervenuto a difesa dei patrioti processati a Burgos. Ieri sera il comitato ha inviato al segretario generale dell'ONU U Thant una petizione con oltre mille firme.

* * *

HELSINKI 19

«Il processo ai patrioti baschi è una testimonianza della assenza reazionaria del governo spagnolo» si afferma in un telegramma del comitato esecutivo dell'Unione della gioventù socialdemocratica finlandese diretto alle autorità spagnole. Il comitato esecutivo ha stanziato delle somme per la «Gioventù socialista spagnola» e il «Movimento per la liberazione dell'Angola».

A cura della Coop Italia

apri gli occhi: coompra con due "o"

coop

il modo nuovo di vedere gli acquisti

Guarda gli acquisti con gli occhi della convenienza, della qualità, del risparmio!
Guarda gli acquisti con gli occhi della Coop: perchè la Coop è l'organizzazione cooperativa creata e diretta dagli stessi consumatori. Prodotti alimentari, prodotti per la casa in una vastissima scelta per acquisti razionali, convenienti, sicuri.